

L'INDAGINE Dopo la denuncia dei cittadini che abitano vicino alla discarica

Quattro morti di tumore inchiesta su Malagrotta

La procura apre un fascicolo per omicidio colposo

di GIULIO DE SANTIS

Vivere vicino alla discarica di Malagrotta forse può uccidere. E così ieri la Procura di Roma ha avviato un'inchiesta con l'ipotesi di omicidio colposo per stabilire se la morte di quattro persone, tra il 2008 e il 2010, sia stata provocata dalle esalazioni dell'impianto di smaltimento dei rifiuti. Ma gli inquirenti non vogliono fare luce soltanto sul caso dei quattro residenti uccisi dal cancro, c'è anche un altro fascicolo, per lesioni gravi, aperto sulla base di decine di esposti. Cittadini, che abitano vicino alla discarica e hanno denunciato di essersi ammalati di tumore a causa delle esalazioni. L'indagine è condotta dal procuratore aggiunto Roberto Cucchiari e dal pubblico ministero Alberto Galanti che nei prossimi giorni dovrebbero di-

All'esame dei magistrati le esalazioni dell'impianto

sporre una consulenza epidemiologica per chiarire se esista un nesso causale tra le patologie dei residenti e l'impianto di smaltimento di Malagrotta.

Il cuore dell'indagine è la tragedia vissuta da quattro famiglie negli ultimi tre anni. Drammi che hanno un denominatore comune: la morte è sopraggiunta in tempi molto brevi, a pochi mesi dalle diagnosi di cancro. Enrico Frustalupi, morto il 24 maggio del 2010 per un tumore al cervel-

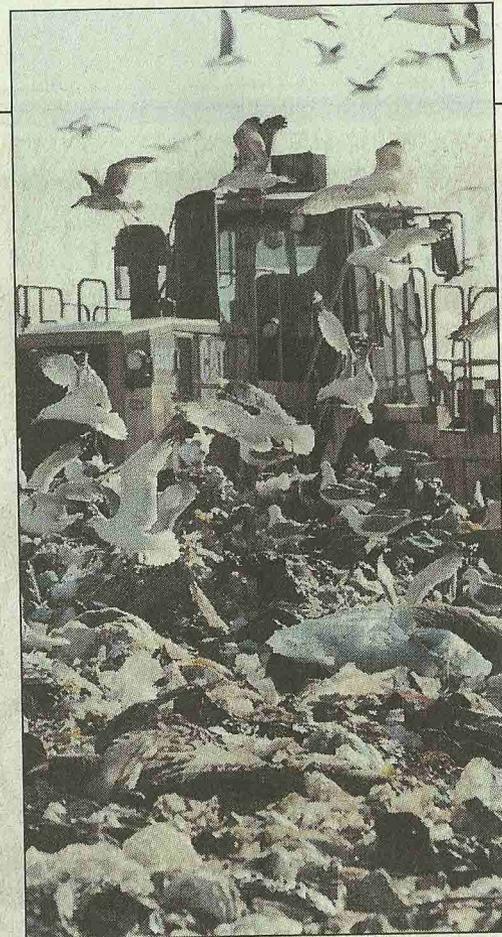
lo, aveva lavorato per due anni, a partire dal 2007, come capocantiere presso il gassificatore di Malagrotta. Aveva lasciato il lavoro nel febbraio del 2010 a due mesi da un incidente avvenuto nel gassificatore. Alberto Lelli, un imprenditore, aveva scoperto di essere malato di cancro il 22 febbraio del 2008. E' morto nove mesi dopo, a consentirgli di sopravvivere era stata un polmone di acciaio al quale viveva attaccato. Lelli ha vissuto tutta la vita a via Casal Lombroso, nei pressi della discarica. Anche Gerardo Ferrante e Antonio D'Alessio abitavano nella zona. Entrambi sono morti per una neoplasia che li ha uccisi in poche settimane. Tutte e quattro le famiglie sono rappresentate dall'avvocato Francesca Romana Fragale, presidente dell'associazione Futuro sostenibile,

che diede il via alle indagini sull'inquinamento elettromagnetico provocato da Radio Vaticana.

Il 3 novembre 2008 Francesco Rando, titolare della gestione della discarica, è stato condannato a un anno di reclusione per lo smaltimento «senza alcuna autorizzazione di rifiuti pericolosi derivanti dal trattamento chimico-fisico del percolato».

Lo scorso 16 giugno, la discarica era finita nel mirino della Commissione Europea, che ha aperto una procedura di infrazione per le modalità con cui vengono stoccati i rifiuti a Malagrotta. Un provvedimento dopo il quale la Regione Lazio ha deciso di chiudere l'impianto. Anche se ancora non è chiaro quando scatteranno i lucchetti. E non si sa con certezza quali siti siano stati scelti per le nuove discariche.

Sopra, la discarica di Malagrotta. La Procura ha aperto un'inchiesta su quattro casi di morte di tumore forse a causa delle esalazioni



La procedura di infrazione avviata dalla Commissione sull'impianto di stoccaggio dei rifiuti di Malagrotta riguarda il mancato processo di lavorazione chimico-organica della spazzatura prima del deposito nella discarica. Magrotta dovrebbe essere chiusa tra la fine del 2011 e l'inizio del 2012. Ma già le proteste dei residenti nelle zone dove potrebbero essere trasferiti i nuovi impianti si sono fatte sentire.